

Impara l'arte. Riflessioni sull'istruzione artistica dopo le "riforme"

Giuseppe Campagnoli

Da quando scrissi l'editoriale da lettore su La Stampa (17 Novembre 2010) è trascorso più di un anno.

Ho provato, partendo da un'idea da tempo latente, a stimolare una reazione ed una riflessione tentando di coinvolgere gli istituti di istruzione artistica della mia regione (oramai tutti orgogliosamente "Licei") insieme a qualche ente locale in una iniziativa che credevo interessante e culturalmente rilevante. Ho proposto di lavorare su una pubblicazione di pregio che raccogliesse le esperienze storiche dell'istruzione artistica di un territorio emblematico per tutta l'Italia, attraverso le immagini di prodotti e progetti di eccellenza e brevi racconti di esperienze creative.

Dopo alcuni incontri per illustrare il progetto cui parteciparono pochi rappresentanti delle scuole che pure avevano aderito estendemmo la proposta alle amministrazioni provinciali e ad alcune fondazioni senza peraltro ottenere impegni concreti al di là delle rituali dichiarazioni di generico interesse. Nel frattempo è passata in mezzo alla rassegnazione generale la "riforma" della scuola secondaria di secondo grado per la gloria della ministra "Gelmini" che ha travolto del tutto con i suoi tecnicismi, la sua demagogia, la poca sostanza e le innumerevoli mutilazioni anche il settore dell'istruzione artistica, *licealizzandolo* per spazzarne via le peculiarità e le eccellenze curriculari che il mondo educativo e del lavoro in campo artistico e del *made in Italy* ci invidiavano.

Le scuole che si erano impegnate nel progetto piano piano si sfilano, disimpegnandosi, ad eccezione di quelle dirette da dirigenti "storici" con carriera nell'istruzione artistica. Le scuole alla fine resteranno in due...

A questo punto, lasciati soli dalle scuole, dagli enti locali e anche dalle fondazioni che presumibilmente non sono state attratte da un progetto con pochi sponsor politici, l'idea viene abbandonata, nonostante si fosse in possesso di un archivio di materiale testuale e iconografico veramente prezioso. Questo è solo un piccolo esempio della deriva che hanno imboccato le antiche e prestigiose "scuole d'arti e mestieri". Il disinteresse per la propria storia è il sintomo di una perniciosa trasformazione.

Gli Istituti d'Arte si sono "elevati" quasi tutti al rango di Liceo ma hanno perduto del tutto quell'aspetto determinante del loro fare artistico: quella qualità denominata "manualità colta" che caratterizzava gli atelier delle varie discipline progettuali (arredamento, moda, metalli, tessitura, ceramica etc..) che tante personalità artistiche hanno formato nel tempo.

Le scuole son sopravvissute a sé stesse macinando decine e decine di progetti, spesso al servizio degli eventi più o meno provinciali e modesti, quando non dozzinali seppure pretenziosi, promossi da enti locali, aziende, associazioni di categoria.

Ho assistito mio malgrado a molte manifestazioni avviliti di questo tipo, promosse dalla velleità di fare promozione a futuri studenti la cui qualità della vocazione pare invece essere sempre in discesa.

Presso l'opinione pubblica infatti anche il liceo ,presunta trasformazione miracolosa dell'anatroccolo "istituto d'arte" nel cigno della cultura e della creatività, sta scivolando verso una scuola di serie C adatta solo a intrattenere e ,in rarissimi, miracolosi casi, che non fanno statistica, formare rarissime eccezioni di giovani creativi e colti al tempo stesso, pronti per un mondo del lavoro o per la prosecuzione degli studi nel campo progettuale ed artistico.

Nel nuovo modello di scuola la parte progettuale è confusa, ridotta nei tempi, priva dei laboratori e sostanzialmente di quella manualità che avrebbe avuto solo bisogno di più cultura invece di essere, di fatto, ridotta e, in qualche caso, abolita.

Proliferano gli indirizzi di studio configurando una scelta orientativa complessa e difficile oltre che inadeguata in un biennio di "assaggio" delle varie discipline che crea solo confusione negli studenti oltre che una spiacevole "guerra" tra poveri dei docenti a caccia del consolidamento della propria cattedra nel successivo triennio di indirizzo.

Si esaspera quella malattia che un tempo chiamai, in uno studio sull'offerta formativa nella mia regione (non diversa da altre regioni), la *progettite* mentre emerge la carenza o quasi assenza di formazione e aggiornamento dei docenti sulle discipline progettuali e sulle metodologie della progettazione didattica e della valutazione nell'ambito artistico, creativo e della percezione.

Il *management* delle scuole ha perduto il *background* di esperienza e di conoscenza dello specifico pedagogico e didattico dell'ambito artistico degli storici dirigenti che, oltre ad essere culturalmente ben fondati e preparati perché professionisti dell'arte, avevano trascorso una vita intera negli ambiti dell'istruzione artistica avendovi fatto ingresso prima da docenti e poi da dirigenti, quando non addirittura anche da studenti!

Forse che Conservatori di Musica ed Accademie sono stati qualche volta diretti da qualcuno che non fosse musicista o uomo d'arte o d teatro?

Il tragico errore di omologare e appiattare la dirigenza scolastica ad un ruolo di fatto unificato ha contribuito infatti non poco a procurare danni all'istruzione italiana anche in un settore specialistico che era il vanto della nostra nazione perché intimamente legato al suo immenso patrimonio culturale, artistico e progettuale espresso in beni e capitale umano.

Non si vedono più i prodotti artistici di un tempo e non se ne vedono nemmeno di innovativi!

Le iscrizioni in genere sono in vistoso calo e le politiche del poco rigore a vantaggio dei numeri (di iscritti) accanto ad un ipocrita concetto di accoglienza *tout court* del disagio sociale e della disabilità (spesso per avere i numeri) che di fatto si trasforma in semplice intrattenimento mentre scandalosamente le percentuali di simile tipo di accoglienza, ad esempio nei Licei Classici e pari quasi a zero! Come se non si sapesse che l'integrazione è altro! E che il fare arte davvero per la disabilità potrebbe essere un viatico eccezionale verso l'emancipazione e la crescita insieme ai propri compagni di classe che sono sicuramente più diversi tra loro!

Invece di valorizzare le punte di eccellenza dei vecchi curricula si butta il bimbo con l'acqua sporca per costruire un Liceo che non ha né capo né coda e distrugge quello che di buono c'era negli Istituti.

Questi infatti avrebbero potuto essere solo migliorati ed aggiornati inserendo più cultura e personale qualificato nelle discipline artistiche, integrando meglio le due "anime" della scuola, quella artistica appunto e quella delle discipline fondamentali come la lingua italiana (che spesso è invece trattata come la lingua straniera che fino a ieri non era prevista(!) nel curriculum ordinario) la storia, le scienze, la matematica, superando anche quella sconcia prassi del minimo *sei politico* nelle materie artistiche contro le normali classificazioni (e quindi anche insufficienti) nelle materie denominate all'interno di queste scuole con un eloquente lapsus freudiano "culturali".

Sarebbe bastato interpellare gli esperti dell'istruzione artistica per innovare curricula e contenuti, formare ed aggiornare docenti, insegnare loro la pedagogia e la valutazione, senza limitarsi ad affibbiare il nome altisonante di Liceo ad un curriculum imoverito e snaturato.

L'ultima speranza che ci sorregge e ci incoraggia, prima che il latte sia interamente versato, è che le prossime rinnovate compagini governative si accorgano dei danni impliciti nella riforma di soli tagli ed abbagli del *former* ministro Gelmini e pongano rimedio, rifondando l'istruzione secondaria di secondo grado, con l'umiltà di far tesoro delle esperienze storiche sperimentali, del contributo di tanti professionisti e soprattutto delle voci della scuola.

Copyright Dicembre 2011

Prof. Giuseppe Campagnoli

Già docente di architettura e discipline geometriche,
dirigente scolastico negli istituti di istruzione artistica
e responsabile dell'Ufficio Studi dell'Ufficio Scolastico
Regionale per le Marche.

Immagini a corredo allegate realizzate dall'autore.

Arte, scuola, forme e natura.